Anno XXXIX | Lunedì 13 Marzo 1905 | Conto corrente con la posta | N. 61

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Come si svolge la crisi

VERSO LA SOLUZIONE

Roma 12. — Con decreto odierno il Re ha accettate le dimissioni del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed ha incaricato l'on. Alessandro Fortis di costituire il nuovo Ministero.

La *Tribuna* accennando a tale incarico ufficiale dice che ormai il Ministero a quanto si assicura potrebbe considerarsi così composto:

Fortis presidenza ed interni; *Tittoni* Esteri; *Luzzatti* Tesoro; *Maiorana* Finanze; *Ronchetti* Giustizia; *Mirabello* Marina; *Pedotti* Guerra; *Rava* Lavori; *Abignente* Agricoltura; *Leonardo Bianchi* Istruzione; *Morelli-Gualtierotti* Poste e Telegrafi; l'on. *Marsengo Bastia* sottosegretario dell'Interno avendo l'on. Di Sant'Onofrio insistito per essere esonorato dall'ufficio avendo bisogno di riposo; e pel sottosegretario della Istruzione si fa il nome dell'on. *Credaro.*

Queste informazioni per quanto siano accettabili, dice la *Tribuna*, non possono però ancora essere sicure in ogni loro parte perchè manca tuttora la definitiva accettazione dell'on. Abignente il quale arriverà a Roma domattina, onde soltanto domani si potrà dir chiuso il periodo di crisi.

Come si prevedeva, l'on. Fortis ha dovuto restringere le modificazioni del Ministero a tre portafogli: quello dell'interno già tenuto dall'on. Giolitti, che è andato al paese nativo per riaversi e prepararsi (come dice questa mattina il *Carlino* che è forse il giornale più affezionato all'ex-presidente del consiglio) alle nuove battaglie per il trionfo della democrazia. Gli si prepara già un ritorno democratico sul genere di quello dell'ostruzionismo! E quelli dell'istruzione e dell'agricoltura.

All'interno va naturalmente l'on. Fortis, nuovo presidente del Consiglio. Per l'istruzione, al posto di Orlando, si chiama un direttore di manicomio, Leonardo Bianchi che insegna ora all'Ateneo di Napoli; e al posto di Rava, che passa dall'agricoltura ai lavori pubblici, si chiama Giovanni Abignente professore di diritto pure all'Ateneo napoletano.

Questi due uomini sono politicamente delle mediocrità e non porteranno al Governo alcuna vera esperienza delle cose pubbliche.

Non si sa ancora se l'onor. Luzzatti acconsentirà di rimanere, avendo anche lui pare urgente bisogno di riposo. Se egli si ritirasse il ministero del tesoro sarebbe (dicono gli ufficiosi) affidato all'on. Rubini. Ma non è da credere che il deputato lombardo si presterebbe a fare il tappabuchi dell'ultima ora.

Per cui il Ministero Fortis, con o senza Luzzatti, appare nella forma peggiore: doveva avere un ministro tecnico, o almeno competente ai lavori pubblici ed ha il Rava, che viene tolto all'agricoltura ove faceva bene e messo in un ufficio ove ha tutto, si può dire, da imparare. Era meglio allora non buttare in mare a quel modo l'onor. Tedesco, il quale se non è abile parlamentare conosce molto bene la materia. Non vogliamo negare le qualità fervide dell'ingegno dell'on. Rava, ma è possibile che egli in poche settimane, anzi in pochi giorni s'impadronisca d'un argomento così ponderoso e intricato e pieno di tranelli, come è l'argomento ferroviario? Senza dubbio, l'on. Rava ha ceduto alla insistenza del conterraneo, presidente dei Ministri, che non poteva trovare un successore al Tedesco e auguriamo che non si penta di essere stato per avventura troppo debole.

Ma domandiamo: è possibile che un Ministero, raffazzonato in simil modo, possa affrontare la soluzione del gravissimo problema economico e politico che incombe all'Italia e che involge tutto il suo avvenire?

I commenti della stampa romana

Roma 12. — La *Patria* dice che dopo l'incarico ufficiale al Fortis è virtualmente assodato che ormai la composizione del nuovo Gabinetto non può tardare. Lo stesso giornale aggiunge che per venire a capo della crisi si è dovuto naturalmente venire a capo di molte difficoltà. La *Patria* conferma i nomi fatti dalla *Tribuna* e conclude che domani o al più tardi posdomani il nuovo ministero sarà ufficialmente annunziato.

Il *Giornale d'Italia* ed il *Messaggero* fanno il nome dell'on. Cappelli all'Agricoltura ove l'on. Abignente non accettasse.

La *Tribuna* commentando la formazione del nuovo ministero dà lode al Fortis per avere avuto il coraggio di assumere il potere ed affrontare così le gravi questioni urgenti e le tempeste che minacciano il paese.

Lo stesso giornale aggiunge che il Parlamento, la Corona e il Paese devono essere perciò riconoscenti all'on. Fortis. La *Patria* rileva le doti di Fortis e si dimostra fiduciosa che saprà vincere tutte le difficoltà che gli si opporranno.

Il *Giornale d'Italia* dice che le ragioni delle difficoltà trovate dall'on. Fortis nel risolvere la crisi stanno nel fatto che il Ministero si deve rendere conto della situazione parlamentare e dei gravi ed urgenti bisogni del Paese.

L'*Avanti!* attacca vivamente il nuovo Ministero.

Il *Popolo Romano* rileva che il Paese ha seguito con simpatia Fortis nel compito affidatogli.

Giolitti è partito per Cavour

Roma, 12. — Stamane Giolitti è partito per Cavour, salutato alla stazione da Ronchetti, da Sant'Onofrio, dal comm. Salice e da qualche intimo.

La *Tribuna* dice che Giolitti si è trattenuto a Roma per scrupolo di ufficio finchè il Re non avesse firmato il decreto che conferiva all'on. Fortis l'incarico di comporre il Ministero. Ora quel decreto che doveva essere confermato da lui come presidente del consiglio dimissionario, è stato firmato dal Re: non vi era quindi altra ragione di differire la partenza.

La messa di requiem per Umberto

Roma, 12. — Oggi al Pantheon ha avuto luogo la prova generale per la messa di *requiem* da eseguirsi sotto la direzione del maestro Boezi per le solenni esequie in memoria di Re Umberto a cui assisterà un gran numero di invitati.

I FORNAI ROMANI TORNANO AL LAVORO

Roma, 12. — Stamane si sono riuniti nuovamente i panettieri scioperanti per accordarsi circa la ripresa del lavoro. Essi hanno deciso di riunirsi questa notte di nuovo.

Stamane una gran parte degli scioperanti sono ritornati ai forni e ripresero i loro posti.

LA GRANDE BATTAGLIA

Ritirata pericolosissima e penosa

Pietroburgo 11. — Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 10, ore 6:

Dal pomeriggio la ritirata dell'esercito russo è pericolosissima, specialmente penosa pei corpi distanti dalla strada mandarina. I giapponesi minacciarono le nostre truppe, ma mercè sforzi supremi fatti, i nostri eserciti trovansi fuori di pericolo. Il nemico bombarda la strada della ritirata da est ad ovest. La strada mandarina dell'est è bombardata da due punti presso Tavan Ponke. Le nostre truppe si mostrarono valorosissime. I giapponesi si avanzarono così facilmente da sud perchè il fiume Hun-ho, che copriva la nostra posizione di Mukden, è oggi gelato. Il generale Zeipitzky è ferito, ma rimase sul fronte.

L'impressione a Pietroburgo

Pietroburgo 11. — L'impressione della sconfitta di Mukden nei circoli militari è enorme. Si giudica inesplicabile come Kuropatkine si sia lasciato circondare mentre disponeva di 35.000 cavalieri. Il generale Rennenkampf fu ucciso, 300 cannoni sono perduti.

Si accoglie scetticamente la voce che Kuropatkine si sia ucciso sotto Fachum al momento di essere raggiunto dall'esercito di Nogi.

Gli errori dei generali russi

Parigi, 12. — Il *Temps* dice che la Russia lotta contro l'evidenza negando le conseguenze inevitabili della continuazione della guerra: si esagera cercando di fare del generale Kuropatkine un capro espiatorio ma bisogna riconoscere che questo generale non rispose alle speranze che i militari avevano su lui.

Sembra ora che egli non abbia tenuto conto dei numerosi indizi di movimento aggirante che operava contro di lui il generale Nogi; mandando il generale Kaulbars contro il generale Kuroki a Fun Schiung, egli sguernì di due divisioni l'esercito che ricevette il 28 l'urto di Nogi.

Il *Temps* descrive la battaglia dell'8 sul Hun-ho ed aggiunge che Kaulbars manovrando sulla sua sinistra mentre i giapponesi attaccavano sulla destra e sul centro sbagliò manovra. Kuropatkine non fece manovrare le sue masse; l'errore sembra che sia stato del generale Ivanow che non coprì Sukudiapu per assicurare il ripiegamento sulla seconda linea di ritirata il generale Russanow così determinò la presa di Sukudiapu che fu preludio della disfatta attuale.

Un rapporto del gen. Oyama

Tokio, 12. Ore 7 di sera. — Un rapporto del generale Oyama dice che il generale russo Nakhimoff fatto prigioniero calcola che i morti russi rimasti sul campo di battaglia in direzione dello Sha-ho siano 26,000.

Le truppe giapponesi in quella direzione presero due bandiere, 60 cannoni 60.000 fucili, 200.000 granate, 25 milioni di cartuccie, delle grandi quantità di cereali, di foraggio effetti di vestiario, combustibili, pane, materiale ferroviario a scartamento ridotto, fili e pali telegrafici.

Il nome ufficiale che caratterizzerà la battaglia sarà battaglia di Mukden.

Lo stado maggiore calcola a 300.000 i soldati di fanteria russa impegnati nella battaglia di Mukden cioè 376 battaglioni e 26.000 soldati di cavalleria. L'esercito russo aveva 1368 cannoni.

I NUOVI SENATORI

proposti finora per la convalidazione

Roma, 1. — La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deliberato alla unanimità di proporre al Senato la convalidazione dei nuovi senatori: Del Mayno, Sismondi, Volterra, D'Ovidio, Tommasini, Guala, Racioppi, Chinaglia, Cadolini, Caldesi, Di S. Giuliano, Lioy, Beltrami, Biscaretti, Menafoglio, Plutino, Tiepolo, Morandi, Terranova, De Cupis, Quigini.

Stasera la Commissione si è nuovamente riunita per proseguire nel suo lavoro.

L'attacco dei Somali

smentito

Roma, 12. — Il ministro degli Esteri ricevette stasera alle ore 20 dal reggente il consolato generale italiano di Zanzibar un telegramma in cui dice che il capitano del vapore tedesco *Koenig* arrivato ora smentisce nel modo più reciso la voce corsa di un massacro a Merca.

DIALOGO FRA DUE INSEGNANTI

— Hai sentito? Un psichiatra ministro della Pubblica Istruzione.

— Capirai, in mezzo a tante pazzie di programmi scolastici, ci voleva giusto un direttore di manicomio...

Difendiamo i contribuenti!

L'interessante relazione dell'on. Rubini sul bilancio d'assestamento

La Giunta del bilancio ha approvato il bilancio di assestamento, relatore Rubini. Ha poi formulati i quesiti da sottoporre ai ministri dell'istruzione, della guerra, della marina e del tesoro che saranno sentiti dalla giunta stessa in una delle sue prossime sedute.

Ecco la relazione Rubini sul bilancio di assestamento: relazione breve ma interessante.

« La Giunta generale del bilancio ha il dovere di esporre fedelmente non soltanto la situazione finanziaria del momento, ma altresì l'effetto delle tendenze che hanno contribuito a determinarla. Essa ricorda ancora il savio monito contenuto nella esposizione finanziaria e segnalandovi i pericoli che minacciano l'incolumità del bilancio e quella mitigazione dei tributi che non può non rimanere il programma del parlamento italiano, ha l'onore di proporvi il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità di limitare l'incremento delle spese affinchè gli avanzi del bilancio siano rivolti a ridurre i tributi che gravano sui generi di consumo popolare ».

« Il contrasto nuovo non è fra quelle classi singole che sono agitate da spirito di indisciplina e da esigenze non misurate all'ambiente da una parte ed il Governo o il Parlamento dall'altra. La divergenza è fra quelle classi e il contribuente. Ogni concessione accordata senza una vera ragione sarebbe un errore perchè la debolezza scivola per piani inclinati. Essa costituirebbe inoltre un disconoscimento dei diritti di prelazione di chi suda da mattina a sera per i campi e nelle officine o è flagellato dalle intemperie o dalle onde inclementi, di chi fra i monti per i piani, sul mare, lavora indifeso per apprestare mezzi ai bisogni della patria senza fruire nè di soldo fisso, nè di assistenza nelle malattie, nè di promozioni assicurate, nè giunto, a termine della carriera, di assegno di riposo per sè stesso e per la famiglia.

« Queste riflessioni che risortono dall'esame dei fatti rispecchiati nelle somme di proventi o di dispendio a cui essi danno luogo sottomettiamo alla saviezza della Camera, mentre la preghiamo di accordare il suo voto favorevole all'ordine del giorno enunciato e al disegno di legge. »

Il processo Murri

Spettacolo macabro!

Torino, 12. — Le udienze di questa settimana si sono chiuse sabato con uno spettacolo macabro; l'estrazione dei corpi di reato dalle casse ove stavano rinchiusi. La loro enumerazione, la loro esposizione, hanno fatto passare brividi di ribrezzo nelle vene dei giurati, sguardi di sgomento nelle pupille degli avvocati, moti di terrore nelle persone degli imputati.

Bianca Capuana

Un episodio curioso della vita medievale fiorentina

L'orsa fiorentina

Viveva a Firenze, verso la metà del XIV secolo, una bestia che formava le delizie della città: un'orsa piccolina e graziosa, svelta e vellutata, più nera del giavazzo, rotonda e agilissima. La chiamavano *Bianca*, e siccome proveniva da un serraglio stabilito a Capua, la soprannominavano la *Capuana*. Essa era stata data al Comune dal papa Benedetto XII, il severo pontefice francese la cui effigie di pietra riposa, le mani giunte e il naso spezzato, in una cappella oscura della cattedrale d'Avignone. Il podestà l'aveva adottata e *Bianca* accompagnava il temuto capo della polizia repubblicana fra i sergenti e gli sbirri.

I cani e i cavalli fiorentini, dopo aver molto abbaiato e nitrito, s'erano conciliati con *Bianca*. Essa entrava famigliarmente nei neri palazzi ghibellini, nelle buone case delle Arti maggiori, nelle taverne del Mercato vecchio e persino nei conventi e nelle chiese. I fanciulli la carezzavano e le tiravano le orecchie, i borghesi le prodigavano buone parole e zuccherini, ed i sacerdoti le tendevano l'aspersorio. Essa portava sul petto, pendente al suo colletto d'acciaio, il giglio rosso, emblema della città dei fiori.

Bianca Capuana sarebbe stata l'orsa più felice della terra se un cambiamento di governo non fosse sopraggiunto a turbare la quieta vita fiorentina. Un avventuriero, Gualtiero di Brienne, figlio d'un Duca d'Atene cacciato dalla Grecia dai Catalani, era salito al potere per mezzo di una rivoluzione, ma vi restò solo qualche mese a causa di una controrivoluzione. Tuttavia ebbe tempo di tagliare delle teste e di quadruplicare le imposte.

Sotto il suo principato fu data piena libertà alla canaglia, ai «compagnacci», che egli mandava a terrorizzare le oneste corporazioni borghesi della lana e degli speziali, che erano il più valido appoggio del Governo ducale. Quando scoppiavano dei disordini nelle vie di Firenze, gli sbirri del Palazzo Vecchio percuotevano senza misericordia la testa e la schiena dei passanti inoffensivi e li trascinavano brutalmente in prigione; e non risparmiavano nemmeno i sacerdoti.

Leggete nei libri di Franco Sacchetti il modo elegante con cui essi rapirono, la sera della festa dei Santi, alla porta stessa di un canonico della cattedrale, l'oca tradizionale, arrostita e fumante e piena d'allodole e beccafichi, che il piccolo valletto del sant'uomo portava solennemente nel piatto coperto, come una reliquia nel suo reliquiario.

Uno scherzo clamoroso

In un giorno di tristezza Bianca, attratta dall'odore gradevole delle galette calde, penetrò, senza invito, in una Società di cattivi soggetti, scolari, apprendisti ed imbrattamuri, che bevevano rumorosamente presso l'Or San Michele. Fu accolta con grandi risate e le fu presentata una coppa di vino dolce d'Orvieto. Essa ne bevve tre volte, sempre più amabile e graziosa. Ad un tratto uno dei bevitori disse:

— Se noi andassimo con Bianca a Santa Maria in Campo? Voi sapete che la porta non è mai chiusa col catenaccio. Noi attaccheremo le zampe anteriori di Capuana alle corde delle due campane, poi noi fuggiremo e vedremo poi un bello spettacolo.

— Andiamo! — rispose allora il coro dei compagnacci.

La piccola orsa, titubante e ilare, camminò fra essi come fosse andata a nozze; essi l'attaccarono alla corda e fuggirono nella nebbia bluastra di novembre.

Bianca, stordita, inquieta, esasperata, si mise a suonare a gran forza. Il curato ed il suo chierico si destarono di soprassalto; di fuori gridavano disperati: « Al fuoco! Al fuoco! »

Il vegliatore della badia rispose colla sua campana a martello, che mise sull'attenti tutta l'Arte della lana.

La folla dei lanaiuoli s'agita perdutamente in tutte le vie: - « Dov'è il fuoco, dov'è il fuoco? »; ed il curato ha spedito il suo chierico, armato di un lume benedetto, verso il campanile.

Il giovane, pallido, coi capelli drizzati dalla paura, avanzava di un passo e indietreggiava di due. Alla vista del mostro, i cui occhi lampeggiavano, egli fa un segno d'esorcismo e fugge gridando:

— « In manus.... ». Padre mio, è il diavolo che suona le campane.

— Come, il diavolo? Prendi subito l'acqua santa. — Ed i due bravi, invece di precipitarsi sul diavolo, fuggirono nella via. Intanto da tutte le parti accorreva il popolo domandando al curato:

— Dov'è il fuoco?

Si avvicinarono prudentemente con delle lanterne e l'orsa suonante apparve in tutta la sua semplicità.

L'avventura finì con un immenso scoppio di risa, che corse da S. Maria Novella a S. Miniato.

Le vendette del Duca d'Atene

Ma questo scampanio notturno, questo rumore della folla, avevano spaventato Gualtiero di Brienne. Egli vestì la sua corazza e si preparava a fuggire da una porticina segreta del Palazzo Vecchio. — La sua collera raddoppiò quando sentì le risa di Firenze e giurò di vendicarsi dell'ironica borghesia, che si preparava ridendo ad una rivoluzione. La favorita di questo popolo vano, Bianca, pagò, per l'insolenza delle Arti maggiori, l'indisciplina delle Arti minori. Il Duca la fece arrestare nella corte stessa del podestà e tradurre davanti al Tribunale dell'Inquisizione per delitto di sacrilegio, invasione di dominio ecclesiastico, parodia scellerata d'un richiamo agli Uffici della Santa Chiesa.

Gli inquisitori fiorentini, persone di spirito, alzarono le spalle e rifiutarono d'informare. — Ma all'alba del giorno seguente Firenze gettò un grido di dolore alla vista della povera Bianca Capuana che dondolava dall'alto d'una forca su quella piazza della Signoria, dove i fanciulli avevano così spesso coronata la sua testa di ghirlande di verbene, garofani e gaggioli!

La settimana prossima, dopo questa così operosamente consumata nella sua seconda parte, si prepara non meno interessante e laboriosa della precedente; la parte civile prenderà la parola, e, immediatamente, s'inizierà l'escussione dei testi, i quali porteranno grande luce sul processo, nonostante le fittissime ombre che ancora lo avvolgono.

La difesa, alla sua volta, aprirà il fuoco, per cominciare la grande battaglia della quale ha già lasciato scoprire le larghe linee; ma la parte lesa, pare, non si lascierà sopraffare.

Asterischi e Parentesi

— Quaresimali.

Se non si tratta d'un lugubre scherzo quaresimale, tra breve, a quanto annunzia il *Gaulois*, sarà inaugurata a Manchester per cura di quella benemerita Società per le pompe funebri, un'esposizione di bare, barelle, lapidi, urne, monumenti funerarii, di tutto ciò, insomma, che l'ingegno umano ha inventato per seppellire i morti e soddisfare la vanità dei vivi.

Siamo in grado (45 di latitudine) di aggiungere qualche particolare più preciso alla semplice notizia del giornale francese. L'inaugurazione dell'esposizione avrà luogo il giorno dei morti, 2 novembre p. v., con un discorso funebre pronunziato dal decano dei becchini del Regno Unito. Finito il discorso un coro intonerà il *Miserere*. L'esposizione resterà aperta tredici giorni precisi e non mancherà di geniali ed interessanti attrattive.

Così, ad esempio, gli amatori del genere potranno assistere tutti i giorni alla cremazione e alla imbalsamazione di cadaveri che gentilmente si presteranno. In date ore della giornata una scelta orchestra eseguirà uno svariato repertorio di marcie funebri; e negli intermezzi verranno eseguite delle danze macabre di graziosissimo effetto. Probabilmente verrà chiamata ad agire anche la compagnia italiana Tomba, la quale canterà gli *Spettri* con accompagnamento di gran-cassa. Vi sarà pure una sezione di Belle Arti, e cioè di quadri rappresentanti soggetti funebri. E' naturalmente inteso che i quadri devono essere dipinti all'olio... santo. In questa sezione figurerà pure il ritratto del pittore italiano *Morto da Feltre*, dipinto da sè stesso.

L'esposizione avrà pure il suo *clou* consistente in una cabina automatica in cui con la tenue moneta di due soldi messi in un buco, ognuno potrà impiccarsi elettricamente e sentire il proprio elogio funebre pronunciato da un grammofono prrfezionato.

**

— L'armilla di don Jaime.

Il principe don Jaime di Borbone, arrivato giorni sono a Marsiglia, ha portato insieme con molte altre memorie dal teatro della guerra anche una superba armilla cinese d'oro ricoperta di iscrizioni bizzarre. L'armilla ha una storia. Eccola:

Don Jaime era allora a Niu Ciuang, traduzione: la Città delle vacche. Passando un giorno dinanzi alla bottega di un mercante cinese vide, fra altri oggetti rari, l'armilla, e ne chiese il prezzo.

— Quattrocento rubli — rispose il mercante.

Don Jaime accettò. Ma quando mise la mano in tasca, si avvide di avere dimenticato il portafoglio. Il cinese, temendo di veder sfumare il negozio e il suo lauto guadagno, non volle che il principe dubitasse della sua fiducia e lasciò l'armilla a don Jaime. Del resto, non doveva attendere se non che il principe si recasse alla banca e ritornasse col denaro.

Ma don Jaime non ritornò. Il nemico aveva invaso la città e i russi si ritiravano. La sera i giapponesi, a Niu Ciuang, videro un povero mercante cinese che piangeva sulla soglia della sua bottega. Il misero malediceva la sua soverchia fiducia. Ma poco dopo gli giungeva da Liaojang un vaglia di quattrocento rubli.

Anche alla guerra, « les affaires sont les affaires »!

*

— Un duello di medici.

In un sobborgo di Bruxelles abita un ottimo borghese, il quale ha una figlia bella come una fata e buona come il marzapane. La giovinetta ammalò. Il babbo chiamò un medico. Il dottore venne, vide — cioè non vide nulla — e giudicò che la ragazza era ammalata di gravissima infiammazione intestinale. Il borghese, spaventato, chiamò un altro medico. Questi, a sua volta, venne, vide — cioè vide come il suo collega — e giudicò che la figliuola era colta da infiammazione cerebrale.

— Il dottore X. mi ha detto invece che ha infiammazione intestinale.

— Il signor X. è un asino, diteglielo, da parte mia.

Il babbo, appena gli comparve fra i piedi il dottor X., gli disse per filo e per segno le parole del collega. Immaginarsi la collera del medico, che si udì affibbiare quel nome! Giurò vendetta. E tenne il suo giuramento.

L'altro ieri tutti coloro che passeggiavano per il viale più frequentato della capitale belga, assistettero ad uno strano spettacolo.

Due automobili si rincorrevano disperatamente e finirono con lo scontrarsi. Le persone che prima sedevano nelle vetture ed ora giacevano entro un fosso si rialzarono, si afferrarono per il petto e cominciarono a menarsi botte da orbi. I due furiosi erano l'uno il medico dell'infiammazione intestinale e l'altro l'esculapio dell'infiammazione cerebrale. Se ne dettero sino a stramazzare in terra come due sacchi di cenci. I passanti, appresa la causa del duello a pugni e a schiaffi, ridevano a crepapelle.

— Magari si accopassero! — esclamavano. — E' ora che i medici di quello stampo comincino a far su se stessi le vendette dei clienti!

**

— Per finire.

— La penultima.

— Che cosa ne dici della crisi?

— Tutto sta qui: l'influenza del Presidente dei ministri ha fatto perdere quella del Ministero.

**

— L'intelligenza di un cocchiere.

— Eccellenza, è arrivata la madre della vostra signora.

— E perchè non dici semplicemente mia suocera?

— Non volevo spaventarvi. Eccellenza.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
Cena d'addio

Ci scrivono in data 12:

Ieri sera all'«Albergo al Friuli» i numerosi amici del prof. Leicht convennero ad una lietissima cena per festeggiare la sua nomina a professore universitario e per dargli una prova d'affetto in occasione della sua partenza per Siena.

Fra i partecipanti al geniale simposio notammo: il cav. Morgante, il cav. avv. Pollis, il sig. L. Suttina, i sigg. Felice Moro, ing. Vittorio Moro, dott. F. Accordini, dott. Antonio Sartogo, Lorenzo d'Orlandi, Battista d'Orlandi, Antonio Mesaglio, l'ispettore scolastico Rigotti, l'ispettore di finanza Vercelli, gli ufficiali della compagnia degli alpini, Niccolò Piccoli, Pietro Zanutta, Luigi Brusini, Mario Podrecca, Giuseppe nob. Paciani, il sig. Giovanni Fulvio, il sig. Lorenzo Albini, il dott. Leo Gabrici, il dott. Giuseppe Marioni, gli studenti Cuccavaz Antonio e Stefanutti, m. Rieppi, l'avv. R. Venturini, il prof. Augusto Nussi, il nob. Luigi Paciani ed altri due o tre dei quali non ci riesce di ricordare il nome.

Molti e cordiali furono i brindisi pronunciati all'indirizzo del festeggiato prof. Leicht il quale a tutti rispose con parole commoventi.

La nuova Banca

(F.) Ieri sera davanti al notaio dott. G. Cucavaz fu conclusa l'istituzione di una nuova Banca fra i sigg. Morgante cav. Ruggero, Leicht prof. Silverio - Moro Felice - Angeli Gio. Batta - Antonio Mesaglio - Albini nob. Lorenzo - Gaetano Deganutti - Moro ing. Vittorio. Essi si sottoscrissero per la somma di L. 10.000 cadauno - più per l'aliquota del prezzo d'acquisto del palazzo del generale Bonessa in piazza Giulio Cesare ove verrà aperta la nuova Banca.

Il nuovo istituto di credito sorge in un ora difficile per la nostra città, travagliata da discordie, nauseata da voltafaccia di chi dovrebbe essere, invece, per l'ufficio che copre esempio di schiettezza e di lealtà e non farsi strumento di attacchi proditorii agli amici (agli amici anche nelle ore della sventura) e non dare spettacolo d'uno sfacciato utilitarismo.

Ma il nuovo Istituto ha alla testa uomini di specchiata rettitudine e di vera capacità e saprà conquistare presto una brillante posizione.

Alla Banca Cooperativa

Iersera si è adunato il nuovo consiglio della Banca cooperativa, che elesse a presidente il cav. Luigi Coceani e a vicepresidente il sig. Luigi Brusini, segretario del nostro comune.

Continuano le rinuncie

Il cav. dott. Antonio Pollis ed il prof. dott. Augusto Nussi si sono dimessi, rispettivamente, dalla carica di sindaco effettivo e di sindaco supplente che coprivano presso la Banca Cooperativa.

Da CAVASSO NUOVO
Il suicidio del segretario comunale

Un fatto luttuoso è avvenuto ieri, sabato. destando la più dolorosa impressione e gettando il lutto in una famiglia.

Questo segretario comunale, sig. Guglielmo Bianchi si è tolto la vita appiccandosi.

Lascia la moglie ed un figlio.

Il povero suicida da anni era sofferente:

Nell'ufficio suo, ci dicono, fu molto trascurato.

Pare che sebbene anni fa fosse stato richiamato dalle autorità al disimpegno sollecito e preciso del suo dovere, egli poco o nulla si curasse.

Trovavasi e fu notato da tutti, nell'abbandono morale e fisico più grande. Gl'impegni lo trassero al suicidio.

Lasciò uno scritto nel quale dichiara di essere solo causa di tutto egli stesso non altri e chiede perdono del passo insano a tutti.

Da GEMONA
La solita imprudenza colle armi

Nella frazione di Maneglia è avvenuto ieri mattina un fatto che poteva avere ben più terribili conseguenze, per la solita pericolosa imprudenza di maneggiare le armi da fuoco.

Un carabiniere, trovato un fucile da caccia in casa di Pantal Francesco stava stendendo il verbale. Presente ne era il nipote del Patat, ragazzo tredicenne, a nome Madile Francesco di Giuseppe.

Questi, preso il fucile, che riteneva scarico, lo puntò contro la cugina dodicenne Patat Rosa, la quale teneva in braccio la sorellina Amelia di 4 mesi.

Il colpo partì, ed andò a ferire le due ragazze, la Rosa all'avambraccio e l'Amelia alla natica destra.

Il dott. Comessatti, prontamente accorso medicò le due ferite e per fortuna riscontrò che le lesioni non erano tanto gravi come si temeva.

Da SEDEGLIANO
Il banchetto della Società operaia

Sabato ebbe luogo il banchetto di 50 soci dell'Operaia per festeggiare il primo anniversario della benefica istituzione.

Era rappresentata anche la Società Operaia di Codroipo.

Parlarono il cav. Berghinz, presidente, i signori Giovanni Luchitta, Ermes Zambano, Isidoro Comisso e Carlo Toso, vicepresidente della Società operaia di Codroipo.

Su proposta del presidente cav. Berghinz, venne aperta una sottescrizione che fruttò lire 80 per l'istituzione di una locanda sanitaria.

Da S. DANIELE
Per una nomina

Ci scrivono in data 12:

Ci pare che sarebbe ora di finirla e di pensare un po' a quello che si fa. Ciò diciamo pel fatto che il Consiglio di questa Banca esattoriale, contro le disposizioni ministeriali nomina giovani sprovvisti di abilitazione.

Non era meglio aprire il concorso e nominare regolarmente chi presentava i migliori titoli e le migliori garanzie senza badare a campanilismi?

Si dice che la nomina sia stata fatta per un mese; vedremo come andrà a finire la faccenda.

Da NIMIS
Cose dell'Operaia

Ieri sera si riunì, dietro convocazione del presidente la commissione ordinatrice dei veglione mascherato del giovedì grasso, pel resoconto finanziario.

Dedotte le spese restarono L. 69.70, le quali vanno a beneficio della Società Operaia.

Si deve tributare lode al presidente avv. Mini ed alla commissione che si adoperarono per la riuscita della festa.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO
Le elezioni amministrative

Oggi domenica ebbero luogo le elezioni amministrative in questo Comune,

La lotta fu accanita, ed il concorso alle urne numerosissimo.

Eccovi i risultati:

Per Enemonzo riuscirono eletti Flora G. B., Porta Luigi, Prucco Giuseppe, Lupieri Valentino, Colesetti Antonio e Candotti G. B. della minoranza.

Per la frazione di Colza: De Marchi Marco, Bonello dott. Antonio e Michieli Valentino.

Per la frazione di Maiaso Toson Sante.

Per la frazione di Fresis Pivotti Giacomo e Chiaruttini Giacomo fu Angelo.

Per quella di Esemon di Sotto Candotti Antonio, Valent Augusto e Diana Giovanni.

Da SUTRIO
Rappresentazione degli alunni di Priola

Ci scrivono in data 10 (rit.):

L'ultimo giorno di carnevale si passò un paio d'ore veramente di diletto cogli alunni della scuola di Priola diretti ed istruiti da quella brava e diligente maestra ch'è la sig.na Ada Costantini. I locali vennero gentilmente concessi dai signori Del Negro e Luigi Quaglia che furono per la circostanza ridotti a forma di teatro ed ornati di fiori. Vi intervennero numerosissimi genitori parenti ed amici dei piccoli attori-allievi i quali veramente si mostrarono superiori ad ogni aspettativa. Ed era proprio da restar meravigliati a vedere quei bambini recitare con brio e disinvoltura ottenendo il plauso, anzi una vera ovazione. Dopo la presentazione fatta dalla bambina Maria Quaglia — si recitarono alcune poesie da bambine piccine piccine e tanto carine, poi due commedie dagli alunni di terza.

Va data sincera lode alla signorina Costantini la quale in due anni che insegna in questa scuola s'è dimostrata sempre attiva, inappuntabile nei suoi doveri — superiori ad ogni elogio — ha portato la sua scuola molto al disopra delle vicine e si è guadagnata la stima dei superiori, l'affetto degli alunni, la riconoscenza dei genitori, a nome dei quali le mando le mie congratulazioni.

Arvenis

Da TREPPO CARNICO
Tenta suicidarsi perché lasciato dall'amante

Nella vicina frazione di Tausia si è svolto ieri un tragico fatto.

Morocutti Pietro di Osvaldo d'anni 32, detto Petul, amoreggiava da qualche tempo con una ragazza di Ligosullo, Morocutti Lucia fu Cristoforo d'anni 25. Costei, or non è molto. venne colpita dal tifo; il suo sposo le prodigò le cure più amorevoli. Ieri l'altro essa decise di troncare la relazione amorosa e per liberarsi da ogni debito verso il Morocutti, gli inviò 50 lire.

Questi non seppe resistere al duro colpo, e stanco e disilluso, decise di togliersi la vita. Armato d'un revolver si recò nella località detta « Tavella » si sparò due colpi al petto, cadendo al suolo in un lago vi sangue.

Le detonazioni richiamarono l'attenzione di alcuni passanti i quali, portatisi verso il luogo donde i colpi partirono, trovarono l'infelice disteso al suolo più morto che vivo. Tosto lo trasportarono alla sua abitazione.

L'infelice trovasi in gravi condizioni.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 marzo ore 8 Termometro 7
Minima aperto notte 3.3 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 10 6 Minima +2.7
Media: 6.43 Acqua caduta ml. 5

Per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai
L'ESITO NEGATIVO DELL'ADUNANZA IN MUNICIPIO

Come già annunciammo, il Sindaco comm. Pecile aveva convocato per sabato scorso in Municipio alle tre e mezzo del pomeriggio, i proprietari di forno per una intesa circa l'abolizione del lavoro notturno.

Alla riunione però non intervenne che una rappresentanza composta del vice presidente della cooperativa ferroviaria sig. Francesco Boccaccino, del sig. Giovanni Furlani e del sig. Enrico Caucigh, accompagnati dal presidente dell'Unione Esercenti cav. Beltrame.

La commissione fu ricevuta dal Sindaco e dal segretario capo dott. Gardi.

Il Sindaco, dopo aver deplorato che non fossero intervenuti tutti i proprietarii di forno, e dopo aver ricordato l'ordine del giorno del Consiglio Comunale circa l'abolizione del lavoro notturno, fece presente come questo sia antiumanitario ed anti-igienico e dimostrò come la cittadinanza potrebbe avere il pane fresco alle otto del mattino, anche cominciando il lavoro alle 4.

Il sig. Furlani rispose esser ciò impossibile dovendosi preparare il lievito durante la notte.

Il Sindaco replicò citando l'esempio di Torino.

Il vice presidente della cooperativa ferroviaria dichiarò che questa era disposta per conto suo ad abolire il lavoro notturno.

Il Sindaco sottopose agli intervenuti il seguente ordine del giorno:

L'adunanza dei proprietarii di forno, invitati per uno scambio d'idee sul problema dell'abolizione del lavoro notturno, udite le comunicazioni del sig. Sindaco, dopo ampia discussione sull'argomento, riconoscendo i vantaggi che da una tale abolizione si otterrebbero sia nei loro riguardi, sia in quelli degli operai, non dissimulandosi tuttavia le difficoltà pratiche di questo provvedimento che per essere applicato dovrebbe conseguire l'adesione di tutti i proprietarii di forno, passa alla nomina di una commissione coll'incarico di raccogliere l'adesione dei proprietarii stessi colla riserva di portare l'argomento in altra adunanza.

Tale ordine del giorno sollevò una animatissima discussione ed i proprietarii di forno conclusero col dichiarare che non potevano nemmeno prenderlo in considerazione e che si riservavano di attendere i risultati del forno municipale.

Un braccio rotto

Nei pressi di Povoletto avvenne ieri una disgrazia.

Al passaggio di una automobile che portava la targa di Udine, un cavallo attaccato ad un veicolo si adombrò; la vettura fu rovesciata e il guidatore di cui non ci fu possibile conoscere il nome fu sbalzato fuori e riportò assieme ad altre contusioni, la frattura di un braccio.

Il disgraziato ebbe le cure necessarie dal medico del luogo.

IL MANCATO COMIZIO PROTESTA per la Camera del lavoro

Ieri nel pomeriggio doveva aver luogo in Castello il comizio di protesta per la mancata legge sul riposo festivo e per il negato sussidio alla Camera del lavoro.

Prima delle due, *rari nantes in gurgite vasto*, si videro aggirarsi per il vasto ed ameno piazzale del Castello, alcuni carabinieri, qualche agente e una ventina di operai.

Si attese così per circa tre quarti d'ora ed intanto fra i pezzi grossi della Camera del lavoro si discuteva animatamente sul motivo di un così solenne fiasco.

Taluno lo attribuiva al fatto che vi era stato errore nel fissare l'ora, tal altro diceva che i comizi non si devono fare di domenica perchè gli operai non si seccano a venirvi, e taluno infine affermava che si aveva avuto il torto di indire il comizio senza fissare, per richiamo quali sarebbero stati gli oratori.

Da ciò sorse un po' di alterco perchè taluno sosteneva che nei comizi si deve udire la sola voce proletaria mentre tal altro replicava: — El fornar ch'al fasi el fornar e cui ch'al sa ciacarà ch'al ciacari! —

Il fatto si è che il segretario interinale Savio annunciò che il Comizio, per errore.... tipografico, era sospeso e rimesso a domenica prossima.

Lo scarso pubblico se ne andò brontolando.

Camera di Commercio
Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio ha scritto a questa Camera: « Prego di rendere consapevoli gli industriali di codesta provincia che chi impiega donne e fanciulli in lavori contemplati dalla legge del 12 giugno 1902, deve *senza ulteriore indugio* presentare alla Prefettura la denunzia annuale d'esercizio, qualora non l'avesse già presentata, diffidando che, in caso contrario, questo Ministero, cui è affidata l'esecuzione della legge, nulla ometterà perchè siano puniti i negligenti ».

I moduli per le denuncie, che sono forniti gratuitamente dal Ministero, furono trasmessi dalla Prefettura ai Municipi della provincia, ai quali le ditte potranno richiederli.

Le denunzie, in doppio esemplare, dovranno essere indirizzate alla Prefettura direttamente o col mezzo del comando locale dei R. Carabinieri.

Art. 3 della legge: « Chiunque impieghi donne di qualsiasi età o fanciulli di età inferiore ai 15 anni compiuti, in lavori contemplati dalla presente legge e dal regolamento, deve farne in ogni anno regolare denunzia....»

Art. 4 del regolamento: « Le denunzie annuali si faranno pervenire alle rispettive Prefetture entro il primo bimestre dell'anno.

Le modificazioni per cessazione permanente del lavoro, per cambiamento di ditta, per adozione di motori meccanici, come per rinuncia all'impiego delle donne e dei fanciulli, nei lavori contemplati dalla legge, saranno denunciate al Prefetto nel termine di un mese dalla data d lla variazione.

Quelle aziende poi che addivenissero all'impiego di donne o di fanciulli nei lavori a cui la legge si riferisce, dopo il termine stabilito dalla legge stessa per la prima denuncia o dal presente articolo per le denuncie annuali, dovranno farne prontamente dichiarazione, collo stampato sopracitato ».

E' da avvertire che, per l'art. 1 del regolamento, « è opificio industriale o laboratorio, agli effetti della legge 19 giugno 1902 (e quindi soggetto alle prescrizioni sul lavoro delle donne e dei fanciulli), ogni luogo ove si compiono lavori manuali di natura industriale col mezzo di motori meccanici qualunque sia il numero degli operai adibiti. Quando non si adoperino motori, è considerato opificio o laboratorio ogni luogo dove lavorino riuniti normalmente più di 5 operai di ogni sesso ed età.

I lavori delle arti edilizie sono, per gli effetti della suddetta legge, quelli che hanno per oggetto la costruzione, la riparazione o manutenzione od anche il restauro di edifici pubblici o privati».

Commissionari in Rumania

Il Ministero ha fatto compilare dalla R. Legazione d'Italia a Bucarest un elenco di buoni Commissionari residenti in Rumania, ai quali gli esportatori italiani possano con fiducia rivolgersi. L'elenco è visibile presso questa Camera che, per invito del Ministero, avverte pure i commercianti d'esser cauti nell'entrare in relazione d'affari con le ditte non comprese nell'elenco.

Importazioni italiane in Persia

Il Ministero ha comunicato alla Camera di commercio gli indirizzi di alcuni importatori residenti in Persia, che sarebbero disposti a ricevere cam-

pionari di prodotti italiani e ad entrare in relazione d'affari con gli esportatori nostri.

Fallimenti a Beirut

La Camera ha ricevuto partecipazione del fallimento di tre case commerciali di Beirut.

La conferenza sull'emigrazione

Sabato sera al teatro Vittorio Emanuele il prof. Giovanni Valär direttore del giornale *L'operaio italiano*, che si stampa a Berlino, tenne, per iniziativa del segretariato dell'Emigrazione davanti a un pubblico non molto numeroso, l'annunciata conferenza sul tema: «La nostra propaganda».

Presentato dall'avv. Cosattini, l'oratore comincia, dopo un breve esordio col fare un parallelo fra Germania e Italia che contemporaneamente conquistarono la libertà politica e rileva la straordinaria potenza del capitalismo in Germania. — Cita ad esempio l'ultimo sciopero dei minatori nel quale le compagnie carbonifere chiusero la porta in faccia al commissario governativo incaricato di intromettersi per comporre la vertenza. A questa forza potente e sconfinata del capitalismo si contrappone la organizzazione operaia di resistenza. Con dati numerici dimostra la potenza di queste organizzazioni in Germania.

Ricorda che al congresso dell'Emigrazione, tenutosi a Udine due anni fa, il rappresentante del Segretariato del Popolo mosse a queste organizzazioni due gravi accuse e cioè di essere centri di alcoolismo e di essere antireligiose.

Smentisce queste accuse assicurando che l'alcoolismo anzi va coll'organizzazione scomparendo mentre va ancora infierendo ove essa non ha solida base. Sostiene poi che data la straordinaria diversità di idee politiche e religiose, queste organizzazioni sono completamente apolitiche e non si occupano di combattere la religione e in ciò appunto sta la loro forza.

Si diffonde poi a parlare lungamente e con una certa prolissità, sulle organizzazioni dell'industria edilizia in Germania e venendo a trattare il tema dell'emigrazione spiega il motivo per cui gli operai italiani sono mal veduti dai lavoratori tedeschi perchè mancarono sempre di quello spirito di solidarietà che sarebbe un dovere di classe e di ospitalità. Fa un lungo elenco di tutti gli scioperi avvenuti in Germania e sostiene che gli italiani furono colpa, col loro crumiraggio, delle sconfitte degli operai nella lotta per il loro miglioramento economico. Dice che il primato del Krumiraggio è degli operai del Friuli e della Carnia, ma fa ricadere su tutti gli italiani una corrente d'ostilità e di antipatia.

Accenna pure all'avversione che hanno gli esercenti tedeschi contro gli operai italiani perchè non consumano sul sito le loro mercedi e dipinge a fosche tinte le gravi conseguenze e i pericoli cui vanno incontro gli italiani. Ricorda le esplosioni di ira scoppiate in Francia e in Svizzera contro gli italiani e si augura che altrettanto non avvenga in Germania. Non esclude però la minaccia che possano venir chiuse le porte ai nostri emigranti.

Ricorda tutte le sue conferenze tenute in questi due anni in Carnia e in Friuli per far comprendere agli emigranti quanto venne esponendo in quanto è venuto esponendo questa conferenza. Non sa se dopo qualche giornale lo chiamerà ancora denigratore dell'Italia e commesso viaggiatore delle organizzazioni tedesche.

Si giustifica dicendo che egli non espose i pericoli cui vanno incontro gli italiani per denigrarli, ma nel loro interesse e del titolo di commesso viaggiatore dichiara di essere orgoglioso.

Chiude augurando che l'avvenire industriale dell'Italia possa far cessare l'emigrazione.

La conferenza, durata quasi due ore stancò in certe parti per la sua prolissità l'uditorio che andò assotigliandosi, tanto che in ultimo erano restate soltanto alcune decine di persone e alla fine i rimasti applaudirono l'oratore.

IL LAVORO DEI BORSAIUOLI

Nel pomeriggio di ieri, durante il concerto della banda militare attirava l'attenzione del pubblico una donna vestita alla foggia slava e accompagnata da un uomo d'aspetto marziale, che camminava col passo cadenzato dei soldati.

Verso la fine del concerto la folla fece ressa attorno alla coppia, e di quella breve confusione approfittarono alcuni mariuoli, amanti della roba altrui.

Alla signora Irene Paolini, moglie dell'ottimo Domenico, il noto socialista, venne rubato il portamonete con 12 lire; la stessa operazione fu tentata su altra donna, che però se ne accorse, e cominciò a gridare.

Nella confusione i due mariuoli riuscirono a dileguarsi.

Il fatto fu denunciato all'autorità di P. S. ma le indagini riuscirono infruttuose.

La Cooperativa di Paderno

Sabato a sera ebbe luogo a Paderno l'assemblea di quella Cooperativa con scarso intervento di Soci.

Si fece una calorosa discussione sul consuntivo dell'anno decorso, che fu poi approvato.

Si aprì poi la discussione sullo scioglimento della Società e fu approvato l'ordine del giorno, proposto dal socio Guesutti, per un *referendum* che seguirà sabato prossimo, sull'opportunità di continuare o liquidare l'azienda.

Dal bollettino militare togliamo che il maggiore del 79 fanteria qui di stanza cav. D'Andria è destinato al distretto di Brescia colla carica di relatore.

A proposito di un infortunio sul lavoro. Alcuni giornali di Venezia hanno pubblicato la seguente notizia:

« Un giovane ventiquattrenne, Guerra Desidero, di Alessandria, montatore meccanico presso la Ditta Malignani di qui, riportò ieri, lavorando, lo schiacciamento della terza falange del dito medio e dell'indice della mano sinistra, con asportazione parziale dell'unghia del medio e sollevamento di quella dell'indice. Medicato al Civico Ospedale, venne giudicato guaribile in giorni venti ».

Veniamo informati invece che il Guerra non è affatto alle dipendenze della ditta Malignani e che l'infortunio avenne l'altra sera a Conoglano, presso Cassacco, mentre il meccanico stava montando un motore a gas per conto di un'altra ditta.

I funerali di una buona signora. Sabato alle quattro ebbero luogo i funerali solenni della compianta e buona signora Luigia Piva-Zoppelli, suocera dell'egregio sig. Carlo Burghart, morta nella tarda età di 98 anni, fra il rimpianto del genero, dei nipoti e dei pronipoti che l'adoravano.

Il corteo mosse dal piazzale della stazione ed entrò in città da porta Aquileia. Sul carro funebre di prima classe posavano quattro magnifiche corone inviate dal genero, dai nipoti, dalla famiglia Camavitto e dai cuochi, direttore e camerieri del Restaurant Burghart.

Seguivano il carro molte signore in gramaglie ed uno stuolo lunghissimo di amici e di negozianti fra cui il sig. Girolamo Muzzatti, l'assessore Pico, il cav. Bardusco, il dott. Giacomo Perusini e molti altri.

Dopo la cerimonia funebre nella chiesa del Carmine, la salma fu trasportata al Cimitero.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 5 marzo al 11 marzo

NASCITE

Nati vivi	maschi	7	femmine	13
» morti	»	1	»	1
» esposti	»	—	»	—

Totale N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Di Giusto muratore con Alba Gasparutti contadina — Giovanni Carpani facchino con Maria Cisilino contadina.

MATRIMONI

Ferdinando Mucin muratore con Isolina Chiarandini operaia — Antonio Macor operaio con Anna Comino sarta — Giuseppe Barbieri industriale con Elisabetta Freilich agiata — Valentino Bressan agricoltore con Maria Blasone casalinga — Giuseppe Gentile ferroviere con Ida Chiarcossi operaia di cotonificio — Ettore Cozzi agricoltore con Luigia Castellani casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Missio fu Agostino d'anni 41 agricoltore — don Giuseppe Barei fu Gio. Batta d'anni 75 sacerdote — Guido Simeoni di Antonio d'anni 1 e mesi 7 — Domenico Gasparutti di Giuseppe di mesi 11 — Pietro Cozzi di Giuseppe di anni 1 e mesi 8 — Maria Giavaresco-Moretuzzo fu Domenico d'anni 58 impiegato privato — Giuseppe Degano di Umberto di mesi 7 e giorni 12 — Lorenzo Zandonà di Giuseppe di mesi 6 — Assunta Colautti di Pietro d'anni 1 e mesi 2 — Arturo Gremese di Domenico di mesi 4 e giorni 12 — Angelo Peressini di Giovanni di mesi 8 — Isolina Franceschini di Filippo d'anni 1 e mesi 3 — Mario Casagrande di Luigi d'anni 23 studente — Ester Valzacchi di Francesco di anni 3 e mesi 5 — Pietro Chialina fu Pietro-Vito d'anni 57 agricoltore — Giacomo De Alti fu Romano d'anni 52 negoziante — Giovanni Podrecca fu Antonio d'anni 79 r. pensionato — Ines Cignolini di Luigi di mesi 4 — Luigia Piva-Zoppelli fu Domenico d'anni 94 civile — Maria Mazza fu Vincenzo d'anni 76 ancella di carità — Domenico Colautti fu Giacomo d'anni 69 agricoltore.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giacomo Urbancig fu Michele d'anni 66 agricoltore — Anna Mondini-Zupelli fu Olivo d'anni 83 casalinga — Antonio Dorio fu Gaetano d'anni 79 pittore — Elisabetta Matielis-Bin fu Valentino di anni 78 casalinga — Maria-Teresa Troncar fu Stefano d'anni 76 casalinga — Gino Gremese di Giovanni d'anni 2 e mesi 11 — Emilio Bonopera fu Dionisio d'anni 50 pensionato — Giulia Livoni-Caisutti fu Sebastiano d'anni 78 questuante — Lorenze Deganis fu Giacomo d'anni 73 bracciante.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Lucia Nicoli di Pietro d'anni 32 contadina — Pietro Goi di Pietro d'anni 47 merciaio girovago.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Maria Alberelli di mesi 5 e giorni 4.

Totale N. 34

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

STELLONCINI DI CRONACA

Il fiasco dei segretari della nostra Camera di lavoro

Dopo un mese che battevano la gran cassa i segretari e gli avvocati della Camera di lavoro sono riusciti ieri a raccogliere fra aderenti e curiosi sulla spianata del Castello cinquanta persone!

E' un fatto degno di nota, perchè dimostra che la nostra classe operaia ha più buon senso di quanto credono gli attuali padroni della Camera di lavoro e non si lascia giuocare come una turba di incoscienti da coloro che mirano a farne soltanto uno strumento di ambizione elettorale (e dovrebbe essere, invece, come molto bene sabato si spiegava nel *Friuli*, un istituto puramente e altamente economico) e da gli altri che sono direttamente interessati nel sussidio del comune, speso finora quasi tutto per il personale.

Di fronte a così meschino risultato era naturale che sorgessero le recriminazioni (di cui parliamo più in su) fra segretari e patroni della Camera di lavoro e che gli avvocati invitassero i fornai a lasciare la professione di tribuni, per cui non sono tagliati e tornare a impastare il pane — e che i fornai consigliassero gli avvocati a lasciare che gli operai sbrighino da loro le proprie faccende, non essendo più sotto tutela. Ed avevano, ragione questi e quelli.

Si minacciano le legnate ai nostri emigranti in Germania

Sulla conferenza del signor Walär, cittadino svizzero e commesso-oratore di una consociazione operaia tedesca che mira a impedire o almeno ad asservire, mediante l'intimidazione e la denigrazione, la maestranza italiana occupata temporaneamente nell'industrie germaniche, pubblicheremo un altro giorno qualche osservazione.

Fin d'ora notiamo che questo commesso-oratore, che viaggia in lungo e in largo, nonchè in prima classe l'Italia (e pare con un biglietto fornitogli dal Governo italiano), ha minacciato le legnate ai nostri operai, qualora non ascoltassero i consigli suoi e della Consociazione che lo manda in giro.

Dopo di che gli avvocati del segretariato dell'emigrazione (è da notare oggi anche questo) e quelli della società degli imprenditori o conduttori d'emigrazione hanno offerto una bicchierata al commesso oratore con abbondante servizio di dolci.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
L' «Ernani»

I battenti di questo teatro si riapriranno in settimana per uno spettacolo d'opera.

Verranno date alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera del M°. Verdi *Ernani* con un ottimo complesso d'artisti.

La prima rappesentazione, salvo casi imprevveduti, avrà luogo la sera di sabato 18 p. v.

Il Congresso radicale

Roma, 12. — Il 20 di marzo si adunerà a Roma il secondo congresso radicale, per discutere un enorme ordine del giorno, che sarà la ennesima ripetizione del famoso patto di Roma.

Si osserva che i radicali perdono il tempo con queste accademie e perdono anche i collegi.

CINQUE MILIONI PER UN GIORNALE

Roma 12. — Si dice che il comm. Florio volendo acquistare la *Tribuna* ne chiese il prezzo. Gli fu domandata una somma colossale (cinque milioni o giù di lì) e non si potè far nulla.

Le elezioni di Corato e Palermo

Bari, 12. — Elezione politica del collegio di Corato: risultato definitivo: inscritti 5191, votanti 3219. L'avv. Cataldo Malcangi ebbe 2046 voti; l'avv. Vincenzo Loiodice ne ebbe 879 ed il prof. Ettore Ciccotti 184; voti contestati, dispersi o nulli 99.

Palermo, 12. — Elezione politica del IV collegio di Palermo: inscritti 4625, votanti 2630, risultato definitivo. Duca dell'Arenella 1412; Alessandro Tasca principe di Cutò, 1171.

La rivolta dei contadini russi

Pietroburgo 12. — Numerose bande di contadini percorrono le campagne di Smolensk, Orel, Kourow, Tcheringow, Kiew, Penza e dichiarano di volersi impadronire delle terre cacciandone i proprietari.

Se questi resistono i contadini saccheggiano le proprietà, incendiano le raffinerie di zucchero.

Essendo la polizia impotente a reprimere i disordini i governatori chiesero l'invio di truppe.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 11 marzo

Venezia	55	17	22	45	63
Bari	9	37	36	70	1
Firenze	53	30	83	76	48
Milano	33	88	34	69	82
Napoli	88	20	17	39	38
Palermo	43	54	22	67	41
Roma	69	43	49	21	6
Torino	52	77	81	88	54

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Dopo lunghe sofferenze, ieri alle ore 10 ant. serenamente spegnevasi munito dei conforti di nostra Santa Religione

MICHELE GIULIANI
ex Agente di Casa Toppo a Buttrio

La moglie, le figlie Giuliana e Silvia, i generi Lodovico Bon e dott. Luigi Braidotti e i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi alle 15 (3)pom. partendo dalla casa via Rialto n. 4 alla Chiesa Metropolitana.

Udine, 13 marzo 1905.

NB. Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Ieri alle 14 veniva improvvisamente rapito l'angioletto

GIOVANNINO JOGNA
di mesi 22

I genitori Giacomo e Marianna, i fratelli, i nonni, gli zii partecipano ai parenti ed agli amici l'irreparabile sventura.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 e mezza.

Si antecipano i più vivi ringraziamenti a quelle pietose persone che vorranno onorare la mesta cerimonia.

Udine, 13 marzo 1905.

Ringraziamento

La famiglia Burghart vivamente ringrazia tutti coloro che presero parte al suo lutto ed intervennero ai funerali della loro amatissima estinta e chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti